IL PROSCRITTO

OSSIA

IL CORSARO DI VENEZIA

Dramma lirico in 4 atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER OTTAVA OPERA

DELL' ANNO TEATRALE 1850-51.

TIPO PALERMO

STABILIM... ...OGRAFICO DI FRANCESCO LAO

1851.

IL PROSCRITTO

OSSIA

IL CORSARO DI VENEZIA

Dramma lirico in 4 atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER OTTAVA OPERA

DELL' ANNO TEATRALE 1850-51.

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

1851.

Personaggi

OLDRADO, proscritto
Signor Giovanni Landi

ANDREA GRITTI, Senatore poi Doge
Signor Francesco Cresci

ZENO, patrizio aspirante al dogato
Signor Antonio Selva

ELVIRA, sua nipote e fidanzata
Signora Emilia Scotta

GIOVANNA, sua nutrice
Signora Adelaide Orlandi

DONATO, messaggiero del Senato
Signor Paolo Mazza

MARCO, scudiero di Zeno
Signor Francesco Rinaldi

Cori

Corsari — Gentiluomini — Armigeri di Zeno — Ancelle di Elvira — Patrizi senatori — Gentildonne veneziane — Soldati veneti.

La musica è del maestro Giuseppe Verdi.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore
Sig. Pietro Raimondi

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica di Palermo, socio compositore onorario dell' Accademia Filarmonica di Bologna e Roma, e socio corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro al cembalo e supplimento al Direttore
Sig. Agostino lo Casto

Maestro direttore ed istruttore dei Cori
Sig. Antonino Scaglione

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Leonardo De Carlo

Violino concertino e supplimento al direttore
Sig. Antonino Perez

Violino supplimento al concertino
Sig. Luigi Alfano

Socio onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di santa Cecilia di Roma.

Primo Violino dei secondi
Sig. Pietro Perez

Primo Flauto
Sig. Emmanuele Raimondi

Capobanda e direttore della musica nel R. Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Sig. Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Sig. Gaetano Troisi

Primo Clarino
Sig. Vincenzo Leone

Primo Fagotto
Sig. Tommaso Gubernale

Primo Corno
Sig. Rosario Troisi
Primo Trombone
Sig. Girolamo Schiavo
Primo Offlè
Sig. Angelo d'Arone
Primo contrabasso assoluto
Sig. Luigi Oliveri
Primo contrabasso
Sig. Francesco Barbera
Professore d'Arpa
Sig. Luigi Kintherland
IMPIEGATI
Poeta del R. Teatro
Sig. Giuseppe Sapio
Direttore del Palco-scenico
Sig. Ignazio Pellegrini
Architetto
Sig. Arcangelo Lauria
Suggeritore
Sig. Gaetano Corelli
Buttafuori
Sig. Giuseppe Giambruno
Pittore figurista per le scene
Sig. Pasquale Conti
Direttore del vestiario e degli attrezzi
Sig. Francesco di Lorenzo
Pittore figurista
Sig. Antonino Alcozer
Capo Sarto ed appaltatore proprietario del vestiario e degli attrezzi
Sig. Settimo Cane
Macchinista
Sig. Giuseppe Pipi
Appaltatori della illuminazione
Sig. Giuseppe ed Antonino Pipi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il lido di Venezia con vista in lontananza della città.

Coro di Corsari e banditi. Mangiano e bevono; parte gioca, e parte assetta le armi.

TUTTI Allegri! beviamo
Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer!
Cos'è che al Corsaro
Il viver fa caro
Se manca il bicchier?
Nel mondo nemico
Ci resta un amico,
Che mille ne val:
Che mai non è stanco,
Che sempre ci è al fianco,
E ha nome pugnal.

SCENA II.

OLDRADO, che mesto si mostra da una vetta e DETTI.

TUTTI Oldrado pensoso!
Perchè o valoroso
Sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte:
In vita ed in morte
Son tue braccia e cor.

Qual freccia scagliata
La meta segnata
Sapremo colpir.
Se alcuno ci assale,
Vedrà se il pugnale
Sappiamo brandir.

OLD. Mercè, compagni, amici,
A tanto amor mercè.
Udite or tutti del mio cor gli affanni:
E se voi negherete il vostro aiuto,
Forse per sempre Oldrado fia perduto.
Come rugiada al cespite
D' un appassito fiore,
D' una fanciulla veneta
Scendeami voce al core:
Fu quello il primo palpito
D'amor che mi beò.
Il vecchio Zeno stendere
Osa su lei la mano;
Domani trarla al talamo
Confida l'inumano:
S'ella m'è tolta, ahi misero!
D'affanno io morirò.
Si rapisca.

CORO Sia rapita!
Ma in seguirci sarà ardita?

OLD. Mel giurò.

CORO Dunque verremo,
La magion circonderemo.
Quando notte il cielo copra
Tu ne avrai compagni all' opra;
Dagli sgherri dell'amante
Avrai scudo in noi bastante.
Spera, Oldrado: la tua bella

De' corsari fia la stella,
Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell' amor.
OLD. Dell'esilio nel dolore
Genio fia consolator.
(O tu che l'alma adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d' ogni altro bene
Il loco amor terrà.
Purchè brillarti in viso
Veda soave un riso,
Gli stenti suoi, le pene
Oldrado scorderà. *(si avviano)*

SCENA III.

Ricche stanze di Elvira nel palazzo di Zeno; è notte.

ELVIRA.

Sorta è la notte, e Zeno ancor non torna
Ah! non tornasse ei più
Quest' odiato veglio,
Che quale orrendo spettro ognor m'insegue.
Col favellar d' amore,
Più sempre Oldrado mi configge in core.
Oldrado, Oldrado, involami
A quest' orrendo stato;
Fuggiam; tua sposa vivere
A me conceda il fato.
Per terre e lidi inospiti
Ti seguirà il mio piè.
Asilo di delizia
Avrò dovunque in te.

SCENA IV.

DETTA ed Ancelle che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANC. Quante fanciulle venete
Te invidieran, signora?
Quante ambiriano il talamo
Di Zeno che t'adora!
Questi monili splendidi
Lo sposo ti destina:
Tu sembrerai regina
Per gemme e per beltà.
Sposa domani in giubilo
Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo
Che il vostro cor mi fa.
(Tutto sprezzo che d'Oldrado
Non favella a questo core;
Non v'ha gemma che in amore
Possa l'odio tramutar.
Vola o tempo e presto reca
Il mio bene a me d'innante;
Vola o tempo, al core amante
È supplizio l'indugiar).

CORO (Sarà sposa, non amante
Se non mostra giubilar). *(partono)*

SCENA V.

GRITTI e GIOVANNA.

GRITTI Fa che a me venga, e tosto.

GIO. Signor, da lunghi giorni
Pensosa ognora, ogni consorzio evita,

È Zeno assente....
GRITTI Intendo,
Or m' obbedisci.
GIO. Sia. *(parte)*

SCENA VI.

GRITTI.

Perchè Elvira rapì la pace mia?
Io l' amo... il mio potere... l'amor mio
Ella non cura, ed io
Preferito mi veggo
Un nemico giurato, un masnadiero!
Quel cor tentiam solo una volta ancora

SCENA VII.

DETTO ed ELVIRA.

ELV. Che mai vi trasse nella mia dimora?
GRITTI Qui mi trasse un vivo amore....
ELV. Tal linguaggio udir non bramo.
GRITTI Tu mi sprezzi... ingrato core!...
ELV. Non vi sprezzo, ma non v' amo.
GRITTI Ah! crudel!...
ELV. Cessate omai...
GRITTI Meco addurti a piè dell' ara
Io sperava...
ELV. No, giammai...
GRITTI Cedi a me... t'arrendi o cara...
ELV. Vani detti...
GRITTI E un masnadiero
Fai superbo del tuo amor?
ELV. Ogni cor serba un mistero.
GRITTI Quello ascolta del mio cc .

Da quel dì che t'ho veduta
Bella come un primo amore,
La mia pace fu perduta,
Tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, ai voti miei,
Puro amor desio da te.
Gioia e vita esser tu dei,
Vita e gioia, o cara a me.

ELV. Ad altr' uomo la fè giurai,
Ad altr' uom il cor si diede:
No, da me non otterrai,
Ch' io tradisca la mia fede.
Sprezzerei qualunque dono
Per serbare la mia fè.
Quell' amor, cui fida io sono,
Lo comanda il cielo a me.

GRITTI L' amor mio che rifiutasti
Sangue anela!

ELV. Che vuoi dir?
Parla, ah! parla...

GRITTI Dissi, or basti.

ELV. Tu mi fai rabbrividir!...
Oseresti forsennato,
Oseresti minacciar?...

GRITTI Il rivale.

ELV. Ah! sciagurato!...

SCENA VIII.

DETTI ed OLDRADO.

OLD. Quel rival te sa sprezzar.

GRITTI Tu sei Oldrado, mel dice lo sdegno
Che in vederti quest'anima invade,

Tu sei Oldrado, il corsaro, l'indegno
Turbatore di queste contrade.
A un mio cenno perduto saresti,
Va, ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l' ira in me tutta si desti,
Fuggi, o stolto, t' invola da me.

OLD. Me conosci? Tu dunque saprai
Con qual odio t'abborre il mio core.
Beni, onori, rapiti tu m' hai,
Dal tuo morto fu il mio genitore,
Perchè l' ira s' accresca, ambo amiamo
Questa donna pretesa da te.
In odiarci, e in amor pari siamo...
Vo' trafitto vederti al mio piè.

ELV. No, crudeli, d'amor non m' è pegno
L' ira estrema che v' arde nel core.
Basti, ah! basti a frenar quello sdegno
Il mio pianto, il mio estremo terrore.
S' anco un gesto vi sfugge, un accento,
Io qui estinta cadrò al vostro piè.
Giusto cielo, in sì fiero momento
Deh! ti muova pietade di me.

SCENA IX.

ZENO, indi a poco seguito, GIOVANNA, Ancelle.

ZENO Che veggo io mai! Nel penetral più sacro
Di mia magione, presso a lei che sposa
Esser dovrà di Zeno,
Due traditori io scorgo?
Entrate, olà, miei fi[illegible] i cavalieri. *(i Cav. entr)*
Sia testimone ognun del fero insulto,
A me portato, e non rimanga inulto.

(Nel mio petto ancor non langue
Il valor, lo sdegno antico...
Per le vene tutto il sangue
Mi ribolle di furor.
Ah! perchè l'etade in seno
Giovin core m'ha serbato?
Mi doveano gli anni almeno
Far di gelo pure il cor).
L'offeso onor, signori,
Inulto non andrà.
Scudieri, l'azza a me, la spada mia,
L'antico Zeno vuol vendetta, e tosto.
Uscite...

OLD. Ma signore...
ZENO Non un detto ov'io parlo,
GRITTI Ascolta ancora...
ZENO Favelleran le spade, uscite o vili,
E tu per primo, vieni. *(a Riuti)*

SCENA X.

DETTI, MARCO e DONATO.

MAR. Giunge anelante del Senato un messo.
ZENO Ben venga spettator di mia vendetta.
DON. Andrea, sei Doge, e te il Senato aspetta.
(indicando Gritti, al cui fianco prende posto)
TUTTI Oh! cielo! Doge egli è!
ELV.OLD. Io tremo sol per te!
GRITTI Fan di Zeno aspro governo *(a Donato)*
Il livor, la gelosia,
L'alto seggio ei pure ambìa
Cui destina il cielo a me.
DON. Fan di Zeno aspro governo
Il livor, la gelosia,

L' alto seggio ei pure ambia
Che destina il cielo a te.

ZENO Di me fanno aspro governo
Il livor, la gelosia,
L' alto seggio al quale ambia
Da costui rapito è a me.

OLD. M' odi, Elvira, al nuovo sole *(ad Elvira)*
Saprò torti a tanto affanno;
Ma resisti al tuo tiranno,
Serba a Oldrado la tua fè.

ELV. Tua per sempre, o questo ferro *(ad Oldrado)*
Dalla forza può salvarmi
Sol conforto potrà darmi
La costanza di mia fè.

MARCO, GIOV. E CORO

Fan di Zeno aspro governo
Il livor la gelosia;
L' alto seggio al quale ambia
Da un rival rapito gli è.

ZENO Al mio splendido imeneo... *(a Gritti)*
GRITTI Ben t' intendo, o vecchio reo... *(a parte)*
ZENO Deh! d' assistere ti piaccia.
GRITTI Qual desideri si faccia. *(a Zeno)*
Ei mi figge giubilando *(a parte)*
Il pugnale dentro al core!
Celo a stento il mio furore...
Ma mi giovi il simular.
ZENO Mi fia onore... onor supremo...
GRITTI Doman dunque a festeggiar
Queste nozze qui verremo.
ZENO Doge esulto.
ELV. E OLD. (Che mai sento!)

GRITTI (*a Old.*) (Vo' salvarti). Sul momento
Questo fido partirà (*indicando Old.*)
ELV. (Sente il ciel di me pietà!)
OLD. (Io tuo fido?.. Il sarò a tutte l'ore (*fissando*
Come spettro che cerca vendetta. *Ritti*)
Dal tuo spento il mio padre l'aspetta,
L' ombra amata placare saprò.
L' odio inulto che m' arde nel core
Tutto spegnere alfine potrò.
ELV. Fuggi, Oldrado, ti serba al mio amore. (*piano*
Fuggi, fuggi a quest'aura funesta. *ad Old.*)
Qui, lo vedi, ciascun ti detesta;
Va: un accento tradire ti può.
Come tutto possiedi il mio core,
La mia fede serbarti saprò.
GRITTI Più d' ogni astro, vagheggio il fulgore
Di che splende ducale corona:
Se al mio capo il destino la dona,
D' essa degno mostrarmi saprò.
La clemente giustizia e il valore
Meco ascendere in seggio farò.
DON. ZENO (*ironico a Ritti*)
Nel tuo dritto confida, o signore,
O d' ogni altro più forte, più giusto:
No, giammai sopra capo più augusto
La corona ducale posò.
Di Venezia chi merta l' amore,
Quello tutto del mondo mertò..
GIO. ANC. Perchè mai dell' etade sul fiore,
Perchè Elvira, smarrita ed oppressa?
Or che il giorno di nozze s' appressa
Non di gioia un sorriso mostrò?
Ben si vede: l' ingenuo suo core
Simulare gli affetti non può.

Mar Cav. (Zeno in gioia cangiato ha il furore,
Tutta lieta or si vede quell' alma,
Come al mare ritorna la calma
Quando l'ira del vento cessò.
La presenza del Doge splendore
Al palazzo di Zeno apportò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo di Zeno.

Cavalieri e Paggi di Zeno; Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

Tutti Esultiamo! letizia ne inondi,
Tutto arrida di Zeno all'ostello,
No, di questo mai giorno più bello,
Dalla balza d'oriente spuntò.

Dame Quale fior che le aiuole giocondi
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra sorride ed il cielo,
È d'Elvira la rara beltà.

Cav. Tale fior sarà colto, adorato
Dal più degno gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore ecclissò.

Tutti Sia il connubio, qual merta, beato,
E ripeter si vegga la prole,
Come l'onda fa i raggi del sole
Dei parenti virtude e beltà.

SCENA II.

Detti, Marco e Zeno che va a sedersi sul seggiolone d'onore, poi Oldrado.

Zeno Marco, qui tosto il viandante adduci.
(Marco esce e tosto comparisce Oldrado chiuso in lungo mantello).

Old. Sorrida il cielo a voi.
Zeno T'appressa o viator. Chiedi, che brami?
Old. Chiedo ospitalità.
Zeno Fu sempre sacra ai Zeno, e lo sarà.
Qual tu sia, d'onde venga
Io già saper non voglio,
Ospite mio sei tu, ti manda il cielo.
Disponi.
Old. A te, signor, mercè.
Zeno Non cale;
Qui l'ospite è signore.

SCENA III.

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, *ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani paggi ed ancelle.*

Zeno Vedi? la sposa mia s'appressa.
Old. Sposa!!
Zeno *(ad Old.)* Fra un'ora *(ad Elv.)* A che d'anello
E di bianca corona
Non t'adornasti, Elvira?
Old. Sposa! fra un' ora! Adunque
Di nozze il dono voglio offrirti anch'io.
Elv. (Che ascolto!..)
Zeno E qual?
Old. Questo mio capo.
Elv. Io gelo!..
Old. Lo prendi *(gettando l'abito di viandante)*
Elv. (Oldrado vive ancora?.. Oh Cielo!..)
Old. Oro, quant'oro ogni avido
Puote saziar desio,
A tutti v'offro, abbiatelo
Prezzo del sangue mio.

Emmi supplizio il vivere;
Morte cercando io vado,
Sono il proscritto Oldrado,
Odio me stesso e 'l dì.

ELV. (Ohimè... si perde il misero!)

ZENO Qual mai furor l'invase? *(ai suoi)*

OLD. Mille guerrier m'inseguono:
Del Doge ars'io le case,
A lui mi date e premio...

ZENO Ciò non sarà, lo giuro,
Rimanti qui securo,
Zeno non mai tradì.
In te rispetto l'ospite.
In securtà qui stai:
Ma dei tuoi falli a rendermi
Ragion più tardi avrai.
Seguitemi *(ai suoi, indi accenna ad ELV. di entrare nelle sue stanze colle ancelle, apre una porta segreta e v'introduce Oldrado.*

SCENA IV.

ELVIRA, partito ZENO, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna, e va ad aprire la porta segreta, e corre ansiosa ad OLDRADO.

OLD. Tu, perfida
Come fissarmi ardisci?

ELV. A te il mio sen, ferisci,
Ma fui, ma son fedel.
Non t'adirar, concedimi
Ch'io mi discolpi.

OLD. Sia!
Parla, t'ascolto!..

ELV. Memore
Della promessa mia,
Sull'ara istessa estinguere
Me di pugnal volea *(mostrando un pugn.)*
Non son, non sono rea,
Come tu sei crudel.

OLD. Tergi il pianto, mi perdona,
Fu delirio, t'amo ancor.

ELV. Caro accento! al cor mi suona
Più possente del dolor.

A Due

Ah! morir, mia speme, adesso
È il desio di questo core...
Ah! saria morirti appresso
Più che umana voluttà.
Solo affanni il nostro amore
Sulla terra a noi darà.

SCENA V.

ZENO, che ha udite le ultime parole, si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano, e DETTI quindi MARCO.

ZENO Scellerato, il mio furore
Non ha posa, non ha freno!
Strapperò l'ingrato core,
Vendicarmi potrò almeno.

MAR. Giunse il Doge al primo ingresso,
Nel palagio chiede accesso,
Gente ha seco.

ZENO Il traggi a me *(Marco parte)*

OLD. Morte invoco or io da te.

ZENO No, vendetta più tremenda
Vo serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano *(ad Old.)*
Rinvenirti tenterà.
A punir l'infamia orrenda
Zeno solo basterà.

ELV. OLD. La vendetta più tremenda
Su me compia la tua mano,
Ma con lui/lei ti serba umano,
Apri il core alla pietà.
Su me sol l'ira tua scenda:
Giuro, in lei/lui colpa non v'ha.

(Zeno fa entrare Oldrado per la porta segreta, Elvira si ritira nelle sue stanze).

SCENA VI.

ZENO, GRITTI, DONATO, con seguito di GUERRIERI.

GRITTI Nel tuo palazzo asilo
Dunque trovava Oldrado,
Rispondimi.

ZENO Signore...

GRITTI Ad ogni costo in mio poter lo voglio.
Dell'ospitalità reclama invano
I santi dritti un incendiario infame.
Fa che a me si consegni, o tuo malgrado.
Strappar saprò da queste mura Oldrado.
Parla.

ZENO Signore... un viandante albergo.

GRITTI È desso... le mie case
A fuoco mise, e a mano armata invase.
Voi, del Castello ogni angolo esplorate,
Si cerchi il traditore,

ZENO Fido è il palazzo, come il suo signore
(parte dei guerrieri escono)

SCENA VII.

Gritti, Elvira, Donato e parte dei Guerrieri

Gritti Lo vedremo, o veglio audace,
(con fuoco a Zeno)
Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai
L'ira mia, o disleal!
Essa mugge sul tuo capo,
Pensa pria che tutta scenda,
Più feroce, più tremenda
D'una folgore sarà!
Zeno No, di Zeno il disonore
Andrea Gritti non vorrà.
Gritti Il tuo capo, o il traditore,
Scegli: scampo altro non v'ha.

SCENA VIII.

Guerrieri che rientrano portando fasci di armi e Detti.

Coro Fu esplorata del castello
Ogni parte la più occulta:
Tutto invano, del rubello
Nulla traccia si scoprì.
Fur le scolte disarmate;
L'ira tua non andrà inulta;
Ascoltar non dei pietade
Per chi fede, e onor tradì.
Gritti Fra tormenti parleranno,
Il Corsaro additeranno.

SCENA IX.

Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna ed Ancelle e Detti.

Ely. Deh! cessate: in nobil core
(gettandosi ai piedi di Gritti)
Non sia muta la pietà.
Gritti Tu me 'l chiedi? Ogni rancore *(rialzandola)*
Per Elvira tacerà.
Della tua fede statico
Sian queste donne, o sia
Ceduto quel colpevole.
Zeno No no, ciò mai non fia.
Ah! Doge, in mezzo all'anima
Non mi voler ferir. *(accennando Elvira)*
Io l'amo: al vecchio misero
Solo conforto è in terra,
Non mi volerla togliere:
Pria questo capo atterra,
Gritti Adunque Oldrado...
Zeno Seguanti,
La fe' non vo tradir. *(a Ritti)*
Gritti Vieni meco, a te mia sposa
Un contento fia la vita,
Meco vieni, ora penosa
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovinetta
Dalla guancia scolorita;
Pensa al gaudio che t'aspetta,
Che felice ti farà.
Coro Credi il gaudio che t'aspetta
Te felice renderà. *(ad Elvira)*
Gio. Anc. (Ciò la morte a Zeno affretta,
Più che i danni dell'età).

ELV. (Ah! la sorte che mi aspetta
Il mio duolo eternerà).
ZENO (Sete ardente di vendetta
Zeno appien ti appagherà.
(Gritti parte col seguito, traendo seco Elvira, appoggiata al braccio di Giovanna: le ancelle seguono la loro signora).

SCENA X.

ZENO dopo aver veduto immobile partire il DOGE col suo seguito.

Oggi vincesti, Andrea; ma bada a te,
Che l'odio veglia, altero Doge, in me.
(va ad aprire il nascondiglio di Oldrado)

SCENA XI.

ZENO ed OLDRADO.

ZENO Esci ribaldo... ascoltami.
OLD. Che vuoi?.. favella.
ZENO Trema!
OLD. Non trema Oldrado.
ZENO L'ultima
Ora per te suprema
È già suonata, o perfido.
OLD. Il mio destino attendo.
ZENO Più che nol credi orrendo
Il tuo destin sarà!
OLD. Tu m' hai salvato, uccidimi,
Ma ascolta per pietà!
ZENO Morrai.
OLD. Morrò, ma pria
L'ultima prece mia...

ZENO Volgerla al ciel tu puoi,
OLD. Io la rivolgo a te.
ZENO Parla, ho le furie in me.
OLD. Solo una volta, l'ultima
Fa ch'io la vegga.
ZENO Chi?
OLD. Elvira.
ZENO Or or partì.
La trasse Andrea con se.
OLD. Vecchio, che mai facesti,
Arde per lei d'amor!
ZENO M' è noto, oh mio furor!
OLD. L'ama.
ZENO Lui morte aspetta. (*furente*)
OLD. Chiamar di tua vendetta
Mi devi a parte.
ZENO No!
Te prima ucciderò.
OLD. Teco la voglio compiere,
Poscia m'ucciderai.
ZENO La fe' mi serberai?
OLD. Ecco il pegno: nel momento
In che Oldrado vorrai spento,
Se uno squillo intenderà;
Tosto Oldrado morirà.
(*gli consegna un corno da caccia*)
ZENO A me la destra: giuralo.
OLD. Pel padre mio lo giuro.
A Due
Disprezzo, eterna infamia
Ricopra lo spergiuro.
Manchi la luce, l'aura,
La tomba al traditor.

SCENA XII.

Cavalieri di Zeno frettolosi e Detti.

Coro — Salvi ne vedi e liberi
Ai cenni tuoi signor.
Zeno — L'ira mi torna giovane ,
S'insegua il rapitor.
Zeno Old. Su via andiamo, via su, cavalieri,
Armi, sangue, vendetta, vendetta,
Zeno stesso vi guida, v'affrettta,
Premio degno egli darvi saprà.
Questi brandi di morte forieri
(mostrando le spade)
D'ogni cor troveranno la strada,
Chi resister s'attenti, pria cada,
Sia delitto il sentire pietà.
Coro Pronti vedi li tuoi cavalieri,
Per te spirano sangue, vendetta,
Se di Zeno la voce gli affretta,
Più gagliardo ciascuno sarà.
Questi brandi di morte forieri
(brandendo le spade)
D'ogni cor troveranno la strada,
Chi resister s'attenti, pria cada,
Sia delitto il sentire pietà *(partono)*.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Volta sotterranea nel palazzo del Doge. A destra porta di bronzo portante questa iscrizione: *Consiglio dei Dieci.* nl fondo ampia scala, due lampade pendenti in mezzo spandono una fosca luce.

Gritti e Donato, avvolti in ampî mantelli oscuri, entrano guardinghi dalla porta principale. Donato precede con una fiaccola.

Gritti È questo il loco?
Don. Sì
Gritti E l'ora?
Don. È questa.
Qui s'adunan coloro...
Gritti Che hanno Zeno alla testa.
L'intento scellerato
Saprò sventare e tutelar miei dritti,
E in un mia vita.
Don. In queste soglie il manto
Ti recheranno, e le ducali insegne.
Gritti Sta ben... mi lascia... ascolta.
Ov'io tre volte questa
Ferrea porta percuota
Coll'elsa del pugnale,
Allor vengano a me; tu guida Elvira.
Don. E vuoi solo?

GRITTI Non più... solo non sono,
Ho meco il brando mio,
Il mio dritto ho meco. *(Donato parte)*.

SCENA II.

GRITTI.

Lassù s'apprestan tutti ad onorarmi,
E qui per atterrarmi!
Poter! dovizie! onori!
Bellezza! gioventù! che siete voi?
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
Cui l'onda batte d'incessanti affanni,
Finchè giunte allo scoglio della tomba
Con voi nel nulla il nome vostro piomba.
Oh! dei verd'anni miei
Sogni e bugiarde larve,
Se troppo io vi credei,
L'incanto ora disparve,
Ah se chiamato io sono
Ora dei Dogi al trono,
Della virtù, com'aquila,
Sui vanni m'alzerò;
E vincitor dei secoli
Il nome mio farò.
(apre la porta del Consiglio dei Dieci e vi entra)

SCENA III.

Entrano guardinghi ed avvolti in gran mantelli molti seguaci di ZENO e di OLDRADO.

I. CORO Per Venezia!
II. Chi va là?
I. Fede e ardire.

II. Bene sta.

TUTTI Contro Andrea di giusto ardor
L'alme invada, accenda i cor.

SCENA IV.

DETTI, ZENO, OLDRADO, MARCO, vestiti come i primi.

ZENO, OLD. MAR. Per Venezia!

CORO Per Venezia!

ZENO OLD. MAR. Contro Andrea...

CORO Di giusto ardor.

TUTTI Parli Zeno, e parlerà
Del destin la volontà.

ZENO All'invito manca alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno. .
(tutti attorniano Zeno)

ZENO Già d'Andrea la man funesta
A Patrizî danni appresta.

ZENO E OLD. Dalla veneta contrada
Ei sparisca, il mio furor
Mal fuggir può il traditor.

ZENO Alla morte dell'indegno
(accennando sè ed Oldrado)
Un di noi sceglietc, o prodi.

CORO Sì, dell'empio ognor fu segno
Solo Oldrado all'ire e agli odi ..
Ei l'uccida.

ZENO Oldrado!

CORO Desso.

OLD. Oh qual gaudio m' è concesso!
Padre, ah! padre...
(con trasporto di giubilo)

CORO Se cadrai,

Vendicato resterai,

ZENO L'opra, o giovane, mi cedi.

(in disparte ad Oldrado)

OLD. Me sì vile, o vecchio, credi?

ZENO La tua vita, gli aver miei
Io ti dono.

OLD. No.

ZENO Potrei
Ora astringerti a morir.

(mostrando il corno)

OLD. No, vorrei prima ferir.

ZENO Dunque, o giovane t'aspetta
La più orribile vendetta.

CORO Vanne, Oldrado, alfin tremenda
Sul rival tua spada scenda.
Sia per te la vendetta compita,
In te parli dell'ira la voce.
Sarà il sangue tua brama feroce,
Ad Andrea piombi un gelo nel cor.
Se mai vada la speme fallita
Non sia l'ira di Zeno sopita,
Questo giorno per lui fia l'estremo,
Sia deluso del vile il furor.
Te quell'empio d'oltraggi copria,
Nel più vivo del cor ti feria,
Dall'indegno tuo padre fu spento,
Vendicato quel sangue sarà.
Di quel vil nell'istante supremo
Non intender l'anelito estremo.
Ove l'onta, ove il sangue favella,
Si fa muta la stessa pietà.

SCENA V.

Gritti dalla porta del Consiglio e Detti. S'ode un colpo di cannone.

Coro Qual rumore! — Che sarà?
(altro colpo di cannone, e la porta del Consiglio
Il destin si compirà. *si apre)*
(terzo colpo di cannone, e Gritti si mostra sulla
Coro Son compreso di terror! *(atterriti)* *soglia)*
Gritti V'ho pur colti, o traditor.

SCENA VI.

Detti, Gritti picchia tre volte sulla porta di bronzo col pomo del suo pugnale, tosto scendono a suon di trombe Senatori, Cavalieri, Dame Paggi ec. ec.

(in fondo si veggono bandiere veneziane, Donato precede il corteggio.

Don. Dell'alto grado a che t'assunse, o Doge,
Il veneto Senato,
Noi t'arrecchiam le insegne.
Al Bucintoro adesso...
Gritti Un sol momento pria mi sia concesso.
Questi ribaldi alla mia vita attentano;
Ora tremate, o vili?
È tardi! tutti in mano mia qui siete!
La mano stringerò... tutti cadrete.
Dal volgo si divida
Sol chi nacque patrizio.
(alle guardie, che eseguono, lasciando Oldrado tra il volgo)
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.
Old. Decreta dunque, Andrea, morte a me pure.

Di patrizio veneziano
(*avanzandosi fieramente tra i nobili, e coprendosi*
Or reclamo i dritti anch'io; *il capo)*
Nobil sangue è il sangue mio,
Vegga ognun Dandolo in me.
Or dell'egro genitore
Mi sperai vendicatore...
Trucidarti volli invano,
Questo capo è sacro a te.

GRITTI Sì cadrà, con altri appresso.

ELV. Ah! signore, se è concesso
(ai piedi di Gritti)
Ora a te dei Dogi il trono,
Questa polvere negletta
Or confondi col perdono;
Sia lo sprezzo la vendetta,
Che il rimorso compirà.

GRITTI Taci, o donna...

ELV. Ah! no, non sia.
Parlò il ciel per voce mia,
Virtù augusta è la pietà. *(si alza)*

GRITTI (*concentrato*)
Ah! sì, di Doge non solo il nome,
Ma le virtudi aver vogl'io.
Il mondo sappia che i torti obblio,
Che di me stesso son vincitor (*dopo pausa)*
Perdono a tutti. (Mie brame ho dome!)
Sposi voi siate, vi amate ognor.
(guidando Elvira tra le braccia di Oldrado)
A te Venezia sia gloria e onor.

TUTTI Sia lode eterna — Doge, al tuo nome,
Sei generoso, clemente e pio,
Perchè l'offesa copri d'obblio,
Perchè perdoni agli offensor.
Il lauro augusto sulle tue chiome

D'intorno sparge nuovo fulgor.
Al Doge Gritti sia gloria e onor.

ZENO O mie speranze vinte non dome,
Tutte appagarvi saprò ben io.
Per la vendetta, per l'odio mio
Avrà sol vita in seno il cor.
Canute gli anni mi fer le chiome,
Ma inestinguibile è il mio livor,
Vendetta gridami giusto furor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Terrazzo nel palagio di Oldrado Dandolo a Venezia, con porte a dritta e a sinistra. Dalla sala di ballo a sinistra odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

TUTTI Oh come felici gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera dei dì procellosi,
Sorrider sovr'essi vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO I. Chi è costui che qui s'aggira,
Vagolando in nero ammanto?
II. Sembra spettro che un incanto
Dalle tombe rivocò.
I. Per celare a stento l'ira
Ha per occhi brage ardenti.
TUTTI Vada, fugga dai contenti
Chi il mio aspetto funestò.
(la Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s' invola alla comune curiosità.)

SCENA III.

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala di ballo.

TUTTI Sol gaudio, sol festa qui tutto risuoni;
Palesi ogni labbro la gioia del cor.
Qui solo di nozze il canto s'intuoni,
Un nume fe' paghe le brame d'amor.
(tutti partono, la musica delle danze tace, si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio).

SCENA IV.

OLDRADO ed ELVIRA vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore ov'è la stanza nuziale.

OLD. Cessaro i suoni, dispari ogni face
Di silenzio e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
Sorrider sembrano al felice imene:
ELV. Così brillar vedeali
Dal palazzo di Zeno, allor che mesta
Io t'attendeva, e all'impaziente core
Secoli eterni rassembravan l'ore.
Or meco alfin sei tu...
OLD. Per sempre...
ELV. Oh gioia!
OLD. Sì, sì, per sempre tuo.
OLD. ELV. Fino al sospiro estremo
Un solo core avremo.
(s'ode un lontano suon di corno)
OLD. (Maledetto quel suono!)
ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda.
(s' ode un altro suono)

Old. (Ah la tigre domanda la sua preda)
Elv. Cielo che hai tu, che affanno!
Old. Non vedi, Elvira, un infernal fantasma,
Che me tra l'ombre corruscante irride!
È il vecchio?.. il vecchio!.. mira!
Elv. Ohimè! . smarrisci i sensi!
Old. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira,
Parlar gli deggio, un patto a lui mi lega...
Per un istante lasciami, o diletta...
Elv. Ma tu signor.
Old. Se m'ami, va, t'affretta.
(Elvira entra nelle stanze nuziali)

SCENA V.

Oldrado.

Tutto tace d'intorno,
Forse fu vana illusion la mia!..
Il cor non uso ad essere beato
Sognò forse le angosce del passato
Andiam. *(va per seguire Elvira)*

SCENA VI.

Detto e Zeno mascherato.

Zeno T'arresta.
Old. (È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)
Zeno Ecco il pegno, nel momento
In che Oldrado vorrai spento,
Se uno squillo intenderà,
Tosto Oldrado morirà.
Sarai tu mentitor? *(smascherandosi)*
Old. Ascolta un detto ancor.

Solingo, errante, misero,
Fin dai primi anni miei,
D'affanni amari un calice
Tutto ingoiar dovei;
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch'io libi almeno
La tazza dell' amor.

ZENO Ecco la tazza... scegliere
Ma tosto... io ti concedo.

(fieramente presentandogli un veleno ed un pugnale)

OLD. Oh ciel!

ZENO Se tardi, od esiti...

OLD. Ferro e velen qui vedo!...
Ahimè!... rifugge l'anima...

ZENO Dov' è l' antico onore?
Spergiuro, mentitore!...

OLD. Ebben... morir saprò... *(prende il pugnale)*

SCENA VII.

DETTI ed ELVIRA dalle stanze nuziali.

ELV. Ferma, crudele, estinguere. (*ad Old.*)
Perchè tu vuoi due vite?
Qual mai nemico genio (*a Zeno*)
Ha tali trame ordite?
Presso al sepolcro mediti,
Compisci tal vendetta,
La morte che t' aspetta
O vecchio affretterò.
(*va per scagliarsi contro, poi s' arresta*)

Ma che diss'io? perdonami,
L'angoscia in me parlò.

ZENO — È vano, o donna, il piangere,
È vano, io non perdono.

OLD. — La furia è inesorabile.

ELV. — Figlia d'un Zeno io sono... (*a Zeno*).
Io l'amo: indissolubile
Nodo mi stringe a lui.

ZENO — L'ami! morrà costui,
Per tale amor morrà.

ELV. — Per queste amare lagrime
Di lui, di me pietà.

OLD. — Quel pianto, Elvira, ascondimi;
Ho d' uopo di costanza.
L' affanno di quest' anima
Ogni dolore avanza.
Un giuramento orribile
Ora mi danna a morte,
Fu scherno della sorte
La mia felicità.
Non ebbe di noi miseri
Il rio destin pietà.

ZENO — Se uno squillo intenderà
Tosto Oldrado morirà.

OLD. — Intendo, intendo, compiasi
Il mio destin fatale. (*si trafigge*)

ELV. — Non ho più sposo, ahi! misera...
Ch'io muoia, a me il pugnale.

ZENO — No, sciagurata, arrestati,
Il delirar non vale.

OLD. — Elvira, Elvira!...

ELV. — Attendimi...
Sol te seguir desio...

OLD. — Vivi, d'amarmi, e vivere,

Cara, t' impongo... Addio...

ELV. OLD. Per noi d'amore il talamo
Di morte fu l' altar. (*Ol. spira El sviene*)

ZENO (Della vendetta il genio
Qui venga ad esultar).

FINE.